

SABATO

ANTONIO GNOLI

UN SOGNO LUNGO 42 ORE AL CINEMA

La durata di 42 ore del film *I bambini di Golzow* – Rai 3 lo programma nei prossimi giorni in fascia notturna – può, fantozzianamente, sollevare qualche problema di tenuta fisica nello spettatore che si accingesse alla sua veduta integrale. Malgrado ciò, il documento è eccezionale. Dal 1961 al 2007 Barbara e Winfried Junge filmano la vita di una piccola comunità tedesca. Ci sono altri casi, anche celebri, di lunghezza monstre; ma cosa si nasconde dietro la dilatazione del tempo cinematografico? Per Andy Warhol il film rappresentava un tempo infinito: un punto della realtà quotidiana registrato nel suo fluire vitale. Quello che mezzo secolo fa era sperimentazione e avanguardia oggi è diventato ipotetico controllo di massa con le telecamere che, sempre più spesso, registrano il continuum della nostra vita sociale. Liberare un film dai condizionamenti del racconto e trascurarne l'impatto emotivo è ancora cinema? Carmelo Bene, di cui esce ora un divertente *Contro il cinema* (edizioni **minimum fax**), nonostante i suoi cinque lungometraggi, non ne sopportava più il linguaggio. Emblema del XX secolo, ma in fondo servile verso tutte le altre arti, considerava il cinema un'esperienza conclusa. Discutibile. Però 42 ore di filmato possono sopprimere la sola cosa che quella macchina desiderante ha sempre suscitato: il sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

